

Il **Seminario di storia e storiografia italiana** (Dipartimento di lingua e letteratura italiana dell'Università nazionale e capodistriaca di Atene) e la **Società Dalmata di Storia Patria -Roma** vi invitano al seminario della Professoressa **Rita Tolomeo** (La Sapienza Università di Roma), con il titolo:

Venezia e la Dalmazia in età moderna e contemporanea

Il seminario si terrà mercoledì 13 gennaio 2021 (18:00, ora greca) e si potrà seguire mediante il link <https://zoom.us/j/95701522493?pwd=MGY5Z1FWM01YZ3FyS0NFTlRvcDMzQT09> / Meeting ID: 957 0152 2493 / Passcode: PXT1yG

Riassunto

Il 9 luglio 1409 è considerata una data storica nella vita della Serenissima: nella chiesa di San Silvestro a Venezia veniva firmato l'atto di cessione alla Repubblica da parte del Regno d'Ungheria dei diritti su Zara e la Dalmazia consolidando in tal modo i legami esistenti tra la Dalmazia e Venezia e ponendo le basi di nuovi. Accomunata a Venezia da una comune matrice bizantina, che lasciò la sua impronta nella vita culturale e religiosa di entrambe, la provincia, divenuta nella dicitura ufficiale Dalmazia e Albania Veneta, fu affidata a partire dalla fine del Cinquecento alla figura del provveditore generale che aveva il compito di controllare l'operato dei rettori inviati in tutte le città della Dalmazia. Quello di Venezia con la Dalmazia non fu solo un rapporto funzionale tra Dominante e dominati, ma complementare in cui ognuna delle due parti motivava l'esistenza dell'altra in un rapporto che pur con diverse intensità e sfumature era destinato a durare nei secoli. *Limes* politico, ma anche luogo di incontro di uomini, religioni, culture, terra di approdo nella rotta verso l'Oriente terminale delle vie commerciali che dall'entroterra ottomano facevano giungere le merci in Adriatico, la provincia seguì la parabola discendente di Venezia. Gli ampliamenti territoriali della Repubblica tra fine Seicento e primo Settecento non le diedero quel

respiro economico che si poteva attendere. La fine della Repubblica e l'inserimento di tutti i territori veneziani di qua e di là dell'Adriatico nei territori asburgici – tranne una breve parentesi francese – non portarono gli attesi cambiamenti in campo economico, non diedero il via a una modernizzazione del paese. Quando ci furono si situarono verso la fine dell'Ottocento. Lo svilupparsi in tutta l'Europa di ideali di rinascita nazionale doveva creare una profonda e insanabile spaccatura tra le etnie presenti: slava e italiana. La politica di Vienna, timorosa che la formazione dello stato unitario italiano potesse costituire il polo di attrazione per la popolazione italianofona della sponda orientale adriatica, favorendo l'elemento slavo contribuì a cancellare quel clima di coesistenza e di incontro culturale che per secoli aveva caratterizzato la regione ponendo così le basi di una questione orientale italiana.

C.V.

Rita Tolomeo è già professore ordinario di Storia dell'Europa orientale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma ha svolto attività di ricerca sulla storia dei Balcani e sui rapporti tra la Santa Sede, il mondo balcanico e la Russia dall'età moderna alla seconda guerra mondiale. Fa parte dei comitati scientifici e di redazione di diverse riviste italiane e straniere. Attualmente è presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Roma. È membro corrispondente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e socio non residente dell'Ateneo Veneto. Infine è membro dell'Associazione Internazionale degli Studiosi del Sud-est Europeo, e di altre associazioni di studiosi italiani tra cui la SISEM e la SISE.

Ha ricevuto l'Anton Gindely Award 2012 dall'Institut für den Donauraum und Mitteleuropa. Nel 2015 è stata insignita dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Lituania della Medaglia d'Onore "Stella della Diplomazia Lituana" per aver promosso il nome della Lituania e nel 2016 ha ricevuto a Vilnius il premio della Fondazione Čiurlionis per meriti culturali.